



Radici (2011)

Uno squarcio, schietto e distante da ogni presa di posizione precostituita, sul rapporto biunivoco che lega il musicista alla sua terra.

Un film di Carlo Luglio con Enzo Gragnaniello, Maria Luisa Santella, Enzo Moscato, James Senese, Ida Di Benedetto. Genere Musicale durata 90 minuti. Produzione Italia 2011.

Una sorta di musicarello con i Sud Express, sul presente e passato di Napoli.

Marco Chiani - www.mymovies.it

Inabissamento nell'arte di Enzo Gragnaniello, cantautore dalle diverse anime, mostrato quasi come uno specchio della sua Napoli, città che è radice stessa di una musica sempre nuova eppure antichissima. Alle performance del musicista, in tour con i Sud Express, in luoghi famigliari o sul palco, si affiancano momenti in cui l'uomo Gragnaniello riflette su se stesso e sullo spirito di un sentire partenopeo che è emozione senza tempo.

Non è un biopic 'Radici', né un film sulle peculiarità artistiche dell'autore di 'Fujente' e 'L'erba cattiva'. Almeno non sembra essere soltanto questo, piuttosto uno squarcio, schietto e distante da ogni presa di posizione precostituita, sul rapporto biunivoco che lega il musicista alla sua terra. Il documentario di Carlo Luglio, prodotto dalla napoletana Figli del Bronx, non insegue due strade separate, l'una di carattere più onirico e l'altra più legata al percorso musical-biografico, riuscendo invero nell'intercettare il loro incrocio. L'aspetto esoterico e misterico, presente attraverso gli incontri di un Gragnaniello-Ulisse nelle meravigliose scenografie di Cuma, nel Tempio di Mercurio a Baia o nella Piscina Mirabilis di Bacoli, apre ad una concezione temporale senza limiti in cui tutto sembra accadere allora come adesso.

La vivezza del racconto, ben montato e energico nella giusta misura di un'ora di durata, sa lasciare il passo, senza attriti e interruzioni, ad una catàbasi vera e propria in cui il vero oggetto di ricerca diventano proprio le radici di una città antichissima: un film sull'identità del popolo partenopeo, dunque, che rifugge intellettualismi e pedanterie storiche così come l'eccessiva coloritura generalmente accordata dal cinema alla rappresentazione di Napoli. Si sente, nelle parole del cantautore, il rimpianto per un passato in cui le separazioni tra le classi sociali o tra la vita e la morte (il discorso riferito al dialogo con i fantasmi) non sussistevano affatto. Ma anche questa lamentazione, questo pianto per un arcadia ormai distante, a ben vedere, rientra nello spirito più vero del popolo napoletano.

Le immagini sono tratte da 'I bambini e noi' (1970) di Luigi Comencini, 'Signori e Signori, buonanotte' (1976) di Nanni Loy, 'Viaggio in Italia' (1954) di Roberto Rossellini, 'Carosello Cinzano' (1969) di Ermanno Olmi, 'La pelle' (1981) di Liliana Cavani e 'Veduta di Napoli' (1911) di anonimo francese.

Presentato all'interno della sezione Giornate degli autori del sessantottesimo Festival del Cinema di Venezia.